



CONSIGLIO DELLE CAMERE PENALI Verbale del 23 luglio 2016

Oggi, 23 luglio 2016, alle ore 9.30, in Roma, Via del Banco di Santo Spirito n° 42, presso la sede dell'Unione delle Camere Penali Italiane, con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente dell'Unione delle Camere Penali Italiane sulla situazione politica attuale. Interventi e dibattito.
2. Informativa sul Congresso Ordinario di Bologna.
3. Aggiornamento sulle Camere Penali che insistono nei territori dei Tribunali soppressi.
4. Monitoraggio sullo stato di agitazione e sulle astensioni indette dalle Camere Penali territoriali.
5. Varie ed eventuali.

sono presenti 56 Camere Penali e più precisamente:

direttamente: Arezzo, Basilicata, Bologna, Cagliari, Como e Lecco, Firenze, Gallura, Lagonegro, Lanciano, La Spezia, L'Aquila, Livorno, Lombardia Orientale, Matera, Milano, Napoli, Napoli Nord, Novara, Parma, Piemonte Occidentale e Valle d'Aosta, Pistoia, Rimini, Roma, Santa Maria Capua Vetere, Siena-Montepulciano, Siracusa, Tivoli, Trento, Trieste, Urbino, Vallo della Lucania, Venezia, Verona, Vicentina;

per delega: Alessandria, Avezzano, Benevento, Chieti, Civitavecchia, Grosseto, Ligure Regionale, Massa Carrara, Modena, Monza, Nuoro, Oristano, Pavia, Prato, Reggio Emilia, Rieti, Romagna, Salerno, Sondrio, Trevigiana, Vercelli, Viterbo.

* * * * *

In apertura dei lavori **Eriberto Rosso** saluta i Presidenti ed i Direttivi neo eletti delle Camere Penali di Arezzo, Busto Arsizio, Como e Lecco, Lagonegro, Regionale Ligure, Nola, Novara, Urbino e Viterbo. Introduce, quindi, i temi all'Ordine del Giorno ricordando come, per prassi, si sia sempre tenuto un Consiglio alla metà del mese di luglio anche per tracciare un bilancio dell'attività svolta in prospettiva del Congresso. Ritiene di dover rispondere, nella naturale sede consiliare, alle lettere inviate dai Presidenti delle Camere Penali di Catania e Trapani, Enrico Trantino e Salvatore Alagna, a tutti i Presidenti delle Camere territoriali. Esprime il proprio rammarico per la scelta di Trantino di non partecipare ai lavori odierni, ma rivendica l'impegno profuso dal Presidente e dall'Ufficio di Presidenza per garantire il dibattito all'interno del Consiglio, dove sempre tutti hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie opinioni; si può non condividere la mozione con la quale la stragrande maggioranza dei rappresentanti delle Camere Penali territoriali ha approvato le iniziative della Giunta in occasione della recente astensione; ma non è corretto definire tale pronunciamento come un atto di para-subalternità. Più semplicemente ed evidentemente i Presidenti delle Camere penali hanno ritenuto di rafforzare l'azione politica del Presidente dell'Unione e della Giunta, cosa questa già avvenuta in passato, evidentemente non condividendo impostazioni diverse prospettate nelle altre mozioni. Considera, poi, ingiusta ed ingenerosa la ricostruzione del momento della elezione dell'attuale Ufficio di Presidenza, per come ipotizzato nel passaggio della missiva, che lo descrive come frutto di una scelta operata "in qualche segreta stanza"; al contrario, ricorda come il progetto politico venne presentato nel corso di una delle riunioni più partecipate della storia del Consiglio e che la votazione avvenne al termine di un serrato dibattito, nel corso del quale furono espresse opinioni diverse, anche di dissenso. Che poi i pronunciamenti realizzino realtà evidentemente non condivise dal Presidente Trantino, questa è altra cosa. Il Presidente della Camera Penale di Trapani, nel suo scritto, propone alcune considerazioni in parte condivisibili, in parte no, ma non si comprende come non abbia

Unione Camere Penali Italiane

Via del Banco di S. Spirito, 42 00186 Roma Tel +39 06 32500588 Fax +39 06 3207040 www.camerepenali.it
segreteria@camerepenali.it C.F. 05386821002 P.I. 08989681005



ritenuto di poterle e doverle esprimere nel corso dei lavori del Consiglio, ai quali evidentemente ha deciso di non partecipare. Si permette di ricordare al Presidente Alagna che al Consiglio dell'11 giugno u.s. fu proprio il Vicepresidente della sua Camera Penale a ridefinire i contorni della mozione di Trapani, eliminando il richiamo alla iniziativa per il "rispetto" dell'art. 477 c.p.p.. Il Presidente Rosso auspica che nel futuro il Consiglio continui ad essere assai partecipato e richiami lo Statuto che disegna il nostro attuale Consiglio come luogo di confronto tra le Camere Penali. Segnala che tutte le Camere Penali dovrebbero e potrebbero essere sempre rappresentate, poiché l'articolato sistema delle deleghe consente che ai lavori possa partecipare anche un semplice iscritto della singola Camera Penale o che possa essere delegato il Presidente di un'altra realtà territoriale del Distretto. L'assenza, dunque, è un atto di debolezza e di rinuncia al contributo della singola Camera Penale. Ricorda come il difficile compito dell'Ufficio di Presidenza, in questo biennio, sia stato svolto con assoluto spirito di servizio anche attraverso una verbalizzazione minuziosa e puntuale, che ha sempre dato conto di tutte le posizioni, consentendone così la fedele documentazione e reso i verbali uno strumento di informazione della qualità e dello stato del dibattito politico. Il Presidente del Consiglio, quindi, affronta il punto n° 3 all'ODG: dopo aver ricordato l'impegno profuso per risolvere situazioni critiche, avendo comunque come riferimento la soluzione adottata dalle Camere Penali di Siena e Montepulciano, ricorda come non sia ancora intervenuta una soluzione chiara per le Camere penali di Rossano Calabro e di Palermo "Conca d'Oro"; auspica, comunque, che di qui al Congresso anche tali realtà trovino una soluzione adeguata, anche a preservare le capacità e il contributo dei loro organismi dirigenti. Quanto, poi, al punto n° 4 all'ODG, ricorda come il Consiglio abbia già avuto modo di dare indicazioni perché i temi dei disservizi, della disorganizzazione delle cancellerie, anche per mancanza di organici, della violazione dei protocolli di udienza e altre gravi situazioni verificatesi presso singoli Tribunali dovessero trovare anche una interlocuzione a livello nazionale, risolvendosi esse in una vera e propria emergenza di politica giudiziaria e di sistematica violazione dei diritti di difesa. Dà, quindi, conto della lettera del Presidente della Camera Penale Ligure, Stefano Pellegrini, con la quale - all'esito dei lavori del tavolo organizzato in Liguria - è richiesto l'intervento diretto della Giunta al fine di trovare soluzione sia al problema riscontrato nella gestione dei certificati ex art. 335 c.p.p., a seguito dell'adozione del nuovo sistema informatico, sia al fine di rimuovere gli ostacoli che l'INAIL frappone allo svolgimento dei Lavori di Pubblica Utilità previsti nell'ambito dei procedimenti di Messa alla Prova; tale atteggiamento, infatti, rischia di impedire l'attuazione di questo importante strumento di deflazione del processo penale. Chiede ai Presidenti di tener conto di tutti i temi proposti nel corso dei loro interventi e chiede al Presidente della Camera Penale di Bologna, Nicola Mazzacuva, di proporre, nel corso del suo intervento, anche un aggiornamento ultimo sull'organizzazione del Congresso. Dà la parola al Presidente Migliucci per la sua relazione.

Il **Presidente Migliucci** ringrazia il Consiglio per il contributo espresso tramite i suoi lavori alla realizzazione del progetto politico. Riconosce che la partecipazione del Presidente dell'Unione solo ad una parte dei lavori del Consiglio ha probabilmente consentito che il dibattito si incentrasse anche sui temi e le problematiche delle singole Camere Penali, alle quali anche la Giunta ha cercato sempre di offrire una sponda per l'iniziativa. Ringrazia anche per la grande partecipazione registrata ai lavori e per la vivacità del dibattito, essendo il Consiglio la sede naturale del confronto. Ricorda di avere sempre seguito con la massima attenzione i lavori del Consiglio, tenendo in considerazione anche gli interventi critici. E', però, regola di democrazia che, alla fine, l'azione politica debba proseguire secondo le indicazioni espresse con il voto congressuale e con le indicazioni del Consiglio. Quanto alle problematiche relative al 335 c.p.p. ed alla MAP segnalate da Stefano Pellegrini, Migliucci assicura l'intervento della Giunta, ribadendo l'impegno già assunto in Consiglio e confermato allo stesso Presidente Pellegrini in occasione della celebrazione dei 55 anni dalla fondazione della Camera Penale Regionale Ligure. In ordine alla drammatica situazione creata in Turchia negli ultimi giorni, riporta l'adesione dell'Unione al documento sottoscritto da personalità ed associazioni del mondo della giustizia e l'intenzione, comunque, della Giunta di ragionare su ulteriori azioni da parte dell'Unione in virtù delle



segnalazioni che verranno dall'Osservatorio Europa, da quello per i rapporti con l'Avvocatura Internazionale e dal gruppo di lavoro coordinato da Nicola Canestrini ed Ezio Menzione. Sul versante della politica interna, il Presidente informa della continua interlocuzione nel dibattito parlamentare sul tema della prescrizione. Ricorda, tra gli altri, gli incontri di questi ultimi giorni con il Presidente della Commissione Giustizia del Senato D'Ascola, il Responsabile giustizia del PD Ermini ed il Ministro Costa; è assai probabile che non si giunga all'approvazione dell'emendamento proposto dal Senatore Casson, ma che comunque al Senato passi una ipotesi di ridefinizione della prescrizione, incentrata sul raddoppio dei tempi di sospensione, anche se è probabile che siano accolte alcune nostre osservazioni. Al momento non è noto alcun testo, ma è evidente il disegno di giungere ad un qualche compromesso condiviso dai partiti della maggioranza per presentare al ritorno alla Camera un pacchetto bloccato. Da questo punto di vista, il Presidente dichiara di aver rappresentato al Presidente D'Ascola la forte contrarietà a soluzioni che non tenessero conto delle criticità rappresentate, peraltro condivise dallo stesso Senatore D'Ascola, il quale comunque interpreta il proprio ruolo come finalizzato a soluzioni di equilibrio tra le diverse posizioni parlamentari. Destano, poi, perplessità le recenti dichiarazioni del Ministro Orlando, il quale pare già voler segnalare che questa non sarà la riforma definitiva sulla prescrizione. Il Presidente Migliucci segnala l'importanza del lavoro svolto dalle Camere Penali territoriali e dall'Unione mediante la predisposizione di proposte emendative fatte proprie da alcuni parlamentari, le quali hanno comunque arricchito il dibattito parlamentare e posto le basi per l'iniziativa futura anche in vista del ritorno alla Camera del testo del Senato. Migliucci, poi, informa che quanto riferito dal Presidente della Camera Penale di Milano allo scorso Consiglio si è rivelata una ipotesi fondata. In effetti, ANM ha istituito tavoli di lavoro per formulare proposte nella fase di studio e redazione di progetti normativi. L'Unione ha segnalato al Ministro e alle forze politiche la propria contrarietà, ovviamente non anche alla interlocuzione con la Magistratura, ma al diretto coinvolgimento della stessa in tavoli di lavoro per la redazione dei disegni di legge. Si tratta di un segnale di debolezza della classe politica. L'Unione, che pure oggi deve riscontrare una aumentata presenza sui media e una cresciuta considerazione nelle tante audizioni nelle Commissioni Giustizia, alle quali non sempre ha partecipato ANM, continuerà a dare il proprio contributo scientifico anche attraverso l'azione degli Osservatori e del Centro Marongiu per affermare il punto di vista della Avvocatura Penale sulle varie iniziative legislative. Il Presidente Migliucci esprime il proprio ringraziamento per tutti i contributi ricevuti in questi due anni. Su invito del Presidente Migliucci viene osservato un minuto di raccoglimento in ricordo di Paola Rebecchi.

Ripresi i lavori, il Presidente Migliucci si allontana dall'aula.

Seguono gli interventi di:

Nicola Mazzacuva (Bologna): ritiene assai efficace il titolo del Congresso per il modo in cui è proposta la declinazione del concetto di "separazione"; una chiave che trova il favore crescente anche da parte dei non addetti ai lavori; argomenti impopolari sono invece quelli legati al diritto penale sostanziale, cui si lega una crescente richiesta di inasprimento delle pene e della prescrizione (tema che si vuole legato a quello della "efficacia" della attività della macchina giudiziaria); invita, dunque, a mantenere alta l'attenzione anche su questi argomenti; ricorda che anche nei difficili anni del terrorismo siano comunque maturate la riforma dell'Ordinamento penitenziario e la prima depenalizzazione. Auspica che la stagione delle riforme, in atto, possa portare a risultati coerenti con i principi del giusto processo. Segnala, poi, come il processo stia diventando sempre più il terreno di scontro tra le parti sul contenuto delle norme sostanziali, con la conseguenza che il giudice si propone sempre più come selezionatore della interpretazione della norma anziché come interprete del fatto. Il Presidente Mazzacuva svolge quindi una breve informativa sulla logistica del Congresso di Bologna, ricordando i vantaggi legati ad una tempestiva iscrizione, in particolare entro il 31 luglio. Ricorda gli eventi sociali: la sera del 29 settembre è previsto per i congressisti già in Bologna l'incontro all'"Osteria del Sole". Il 30 settembre, chiusi i lavori serali, vi sarà un aperitivo in centro, di cui avremo tutti i dettagli nel



programma. La cena di gala, di sabato 1 ottobre, si svolgerà nella Galleria Cavour. Ulteriori informazioni si trovano sul sito del Congresso www.ucpibologna2016.it.

Rodolfo Meloni (Cagliari): ritiene di dover rispondere alla lettera di Trantino nella parte in cui il Presidente della Camera Penale di Catania ancora rappresenta ragioni di recriminazione per la scelta della sede congressuale dello scorso anno. Ricorda che la scelta del Consiglio intervenne dopo un'ampia discussione e che oggi non ha alcun senso riproporre quella polemica. Richiama la difficile situazione venutasi a creare a Cagliari, in occasione dell'astensione di maggio, per la decisione del Tribunale di Sorveglianza che non ha inteso consentire agli avvocati di esercitare il proprio diritto ad astenersi, peraltro con un richiamo ad interpretazioni giurisprudenziali ampiamente superate dalle Sezioni Unite. Lo scontro con il Tribunale di Sorveglianza non è certo superato e lo stato di agitazione continua. Ringrazia la Giunta per la solidarietà mostrata. Il Presidente Meloni propone una riflessione sul difficile iter parlamentare del reato di tortura e stigmatizza una recente presa di posizione del Sindacato Autonomo di Polizia – pubblicata da Libero – contraria alla introduzione del reato di tortura, presentandola come una norma contro le Forze dell'Ordine. Propone al Consiglio alcune considerazioni circa i protocolli intervenuti tra CNF e Magistratura, segnalando come in sede locale, in realtà, non siano accolti o comunque siano disapplicati dai magistrati. Le ipotesi di riforma anche sulla prescrizione, peraltro, devono essere lette con preoccupazione, anche in relazione a futuri scenari politici che potrebbero prendere corpo con il prevalere di forze prive di cultura dei diritti.

Daniele Caprara (La Spezia): interviene anche per delega della Camera Penale Regionale Ligure e della Camera Penale di Massa, invitando l'Ufficio di Presidenza a dare diffusione alla lettera del Presidente Stefano Pellegrini sul tema del tavolo genovese. Ritiene che la posizione dell'INAIL locale sia frutto di un errore concettuale, poiché la MAP non è sanzione privativa della libertà personale e dunque non necessita dell'inquadramento assicurativo. Sul reato di tortura, propone al Consiglio di invitare la Giunta ad adottare iniziative e documenti per stigmatizzare l'arresto dell'iter parlamentare. Sulla prescrizione, pure in assenza della formulazione degli emendamenti, rappresenta che dalle varie ipotesi derivino possibili "disparità di trattamento" a seconda della classe di appartenenza del reato. Sulla preannunciata assenza di Enrico Trantino ai lavori odierni, a prescindere dal merito delle considerazioni proposte nella sua lettera, la ritiene comunque un segnale che impone una riflessione e da non sottovalutare in prospettiva congressuale. Auspica che a Bologna sia previsto un ampio e completo spazio di confronto senza vincolo di tempo per i singoli interventi.

Eustacchio Porreca (Lombardia Orientale): richiama la discussione intervenuta al Consiglio dell'11 giugno u.s., dalla quale ha tratto il convincimento che la contrapposizione non favorisca lo sviluppo del dibattito su questioni concrete che, invece, dovrebbero essere l'argomento centrale delle riunioni; pare che l'interesse sia più quello di sostenere o criticare una certa linea, piuttosto che partecipare ad un confronto reale. Il Consiglio dovrebbe invece coagulare le diverse esperienze territoriali e, attraverso di esse, individuare i macrotemi di politica giudiziaria di interesse per l'Unione; dovremmo discutere di più e meglio delle riforme efficientiste proposte dalla politica e dalla magistratura e resisterle anche con il supporto di quanto viene elaborato dalle singole Camere Penali e dal nostro Centro Studi, proprio per dimostrare che il modello di processo più efficiente è quello accusatorio. A proposito del nostro dibattito interno non intende qui evocare le rimostranze del Presidente Trantino, della cui assenza si rammarica, anche se non condivide i contenuti della sua lettera non rinvenendo alcuna responsabilità né in capo al Presidente, né in capo al Presidente del Consiglio per come si è sviluppato il dibattito dopo il Congresso di Venezia. L'Unione, poi, deve essere attenta alla formazione della propria base: si tratta di verificare se i colleghi più giovani siano ancora ispirati dagli ideali più propri dell'Unione, o se sia presente una deriva sindacalista a causa del mordere della crisi economica che ha investito anche la professione forense. Auspica ulteriori interventi della Giunta sul tema della introduzione del reato di tortura; dovremo sottolineare comunque la necessità che la nostra Legislazione si adegui alla Convenzione dei Diritti dell'Uomo.



Savino Murro (Basilicata): propone al Consiglio un suo ricordo di Paola Rebecchi e del suo impegno, che tanto ha contribuito alle sinergie tra l'Osservatorio Difese di Ufficio e quello Patrocinio a Spese dello Stato; illustra il lavoro svolto dal proprio Osservatorio – Patrocinio a Spese dello Stato – ed auspica una capillare diffusione del Protocollo elaborato al fine di poterne proporre l'adozione a livello territoriale. Richiama i risultati lusinghieri, sia in termini qualitativi, che quantitativi, della partecipazione al Corso di tecnica e deontologia organizzato dalla propria Camera Penale.

Roberto Rognoni (Novara): richiama le ragioni della recente astensione indetta dai Penalisti novaresi. Si tratta delle disfunzioni delle cancellerie che avevano determinato una seria compromissione del concreto esercizio del diritto di difesa. A seguito della astensione, anche per il rilievo mediatico della stessa, vi è stato un qualche timido miglioramento, ma le ragioni della protesta rimangono sostanzialmente intatte. Condivide il richiamo alla importanza della formazione e cita l'esempio della propria Camera Penale, che nel programma di intervento nelle scuole ha inserito un processo simulato. L'iniziativa ha raccolto molti consensi. Quanto al dibattito interno all'Unione, sia augura che possa svolgersi in modo ampio e che in sede congressuale sia riservato uno spazio congruo al confronto.

Antonello Natale (Vallo della Lucania): esprime il proprio rammarico per il protrarsi di polemiche al nostro interno, che dovrebbero essere invece ampiamente superate. Segnala come non sia affatto scongiurato il progetto di accorpamento dei Distretti di Corte di Appello e come sia necessario che l'Unione vigili sulle iniziative governative. Richiama la situazione della propria sede giudiziaria dove si è giunti a regime sul funzionamento dei protocolli, anche a seguito di astensione e di modifiche frutto del confronto con i magistrati. Sulla prescrizione sono necessari iniziative pubbliche, anche locali, per cercare di fare comprendere la vera portata delle ipotesi di riforma e, di contro, la posizione dell'Unione.

Paolo Moretti (Parma): richiama le ragioni dell'astensione di due giorni proclamate dalle Camere Penali dell'Emilia Romagna per i gravissimi problemi legati al funzionamento della Magistratura di Sorveglianza; vi è, infatti, una totale disapplicazione della legge cd. "svuota carceri", non vengono decise le istanze di liberazione anticipata se non a pena ormai espiata, non vengono fissate le udienze per l'applicazione di misure alternative alla detenzione, le decisioni sulle istanze di permesso intervengono fuori tempo massimo; segnala l'adesione totalitaria del Foro e non esclude che si giunga ad ulteriori iniziative, anche per la presa di posizione dei magistrati di Sorveglianza che, pur prendendo atto di quanto segnalato dalla Avvocatura, si sono "chiamati fuori" dalle soluzioni. Propone, poi, una riflessione sul tema della difesa ufficio: dobbiamo prendere atto del sostanziale fallimento del sistema che prevede il pagamento da parte dello Stato della difesa dell'imputato insolvente; dobbiamo superarlo e immaginare una nuova prospettiva per poter "scremare" le liste dei difensori di ufficio non consentendo più l'iscrizione a quella parte di Avvocatura che persegue un compenso, peraltro modesto, e non ha interesse alla propria crescita e formazione professionale che si attua anche con la difesa di ufficio.

Stefano Cipriani (Siena-Montepulciano): segnala come il ruolo del Consiglio sia stato centrale per il dibattito interno e riconosce come l'attività dell'Ufficio di Presidenza abbia consentito lo svilupparsi del confronto politico; ritiene però sia necessaria una migliore organizzazione dei lavori, aumentando lo spazio dedicato anche ai temi proposti dalle singole Camere Penali e limitando quello riservato alla relazione del Presidente dell'Unione; da questo punto di vista, è stata apprezzabile la prassi – però non sempre rispettata – di anticipare i temi generali e le iniziative della Giunta con l'invio della lettera ai Presidenti. L'esperienza ci ha insegnato che sarebbe proficuo organizzare i lavori su temi specifici, sui quali meglio può emergere l'elaborazione anche delle singole Camere Penali. Propone l'esempio della Camera Penale di Siena-Montepulciano che ha dedicato molte iniziative alla formazione, organizzando approfondimenti e giornate di studio. L'Unione deve trattare i grandi temi di politica giudiziaria, ma anche quelli attinenti alla quotidianità della nostra vita professionale. In questa prospettiva non è condivisibile la "provocazione" lanciata da Paolo Moretti, anche se il tema della difesa di ufficio



merita una nostra profonda attenzione. Sul punto, chiede di intervenire il Segretario della Camera Penale di Cagliari – **Giuseppe Ledda** – per segnalare che il vero problema della difesa di ufficio non è tanto quello della liquidazione, quanto quello della effettività della attività prestata. In questo senso l'art. 97, 4° comma c.p.p., che consente la sostituzione del difensore ad ogni udienza, rappresenta un ostacolo enorme all'esercizio del diritto e favorisce le storture tante volte evidenziate. Segnala che la sua richiesta di intervento è per richiamare la necessità di una iniziativa per prevedere il rilascio gratuito delle copie ai difensori di ufficio la cui opera viene spesso scoraggiata anche dal dover anticipare costi ingenti per adempiere al mandato.

Nicola Canestrini (Trento): illustra le iniziative assunte dalla Camera Penale di Trento in relazione alla drammatica situazione creatasi in Turchia. La mobilitazione dell'Avvocatura penale testimonia della gravissima preoccupazione per la complessiva situazione determinatasi in Turchia, che coinvolge l'intera Giurisdizione e le libertà democratiche. Quanto alle "prassi" processuali, propone una verifica presso le singole Camere Penali sulle qualità delle traduzioni e sulle condizioni richieste per l'iscrizione all'Albo dei traduttori presso i Tribunali: la comprensione dell'accusa e di quanto accade nel processo e la possibilità di dare un effettivo contributo alla propria difesa da parte della persona alloggiata sono terreno centrale per la concreta realizzazione del giusto processo.

Monica Gambirasio (Milano): informa dell'organizzazione di una manifestazione che si terrà nei prossimi giorni dinanzi al Consolato turco di Milano per protestare per le gravissime violazioni dei diritti dei cittadini, oltre che di difesa, in atto in Turchia. L'iniziativa non coinvolgerà ANM ma solo una sua componente, poiché con l'Associazione Magistrati in questo particolare momento non vi è una facile interlocuzione. Chiede al Consiglio di farsi portatore della necessità di dare continuità politica, a livello territoriale e centrale, all'opera di denuncia delle situazioni di violazione dei diritti. Auspica un ulteriore impegno da parte della Giunta per sollecitare le forze politiche alla iniziativa parlamentare per l'introduzione del reato di tortura.

Nel chiudere i lavori del Consiglio il **Presidente Rosso** fa proprie le indicazioni della Camera Penale di Milano. Quanto al dibattito che si svolge in Consiglio segnala come, all'evidenza, gli interventi più propriamente politici si misurino anche con le singole iniziative della Giunta: se vi è un clima di contrapposizione, di questo risentono necessariamente anche i lavori del Consiglio. Il tema, dunque, non è solo come migliorare l'organizzazione della nostra discussione, ma anche interrogarsi sulle ragioni, non sempre chiarissime, di divisione all'interno di una associazione che ha un enorme e straordinario patrimonio comune, da tutti condiviso. In ogni caso, va ricordato che in questi due anni il Consiglio è stato grandemente partecipato e il numero degli interventi assolutamente superiore a quanto avvenuto in precedenza. Vi è stata anche grande diffusione, attraverso i verbali, del nostro lavoro. La speranza, ma anche la certezza, è che il Congresso rappresenti una sintesi nuova con il contributo di tutti alla azione e alla iniziativa politica. Quanto alle ragioni delle astensioni locali, anche la nostra discussione di oggi ha mostrato la necessità di una vertenza nazionale sul funzionamento e sulle prassi della macchina giudiziaria.

I lavori hanno termine alle ore 13:40.

Il Presidente
Avv. Eriberto Rosso

Il Segretario
Avv. Gian Luca Totani